

quelle fattispecie evasive della contribuzione ancor prima che il comportamento fraudolento si sia consolidato ed abbia prodotto i suoi effetti dannosi. In questo contesto verranno proseguite molte delle azioni iniziate negli anni precedenti (controllo degli esoneri contributivi *ex lege* n. 190/2014; tutoraggio delle aziende Uniemens; conguaglio degli assegni al nucleo familiare; indebite compensazioni; tutoraggio crediti sofferenti; tutoraggio imprese agricole e procedura Pegaso).

L'efficienza dell'attività di vigilanza e, più in generale di verifica, passa attraverso lo sviluppo e l'implementazione di procedure informatiche che consentono, da una parte, di definire, programmare e monitorare le diverse iniziative attraverso la raccolta delle informazioni collezionate in fase di accertamento e, dall'altra, di gestire il flusso dei crediti accertati e monitorare il contenzioso derivante dall'attività ispettiva, mediante l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili nel sistema informativo dell'Istituto che consentono di elaborare i verbali e calcolare la contribuzione evasa e i relativi oneri accessori (verbali *web*).

Il nuovo applicativo è, inoltre, finalizzato a colloquiare direttamente con le diverse gestioni dell'Istituto di volta in volta interessate consentendo agli ispettori di lavorare sui dati, sia relativi all'azienda che al lavoratore, presenti negli archivi dell'Istituto, e di restituire ai medesimi archivi le informazioni e le variazioni rilevate. Si tratta di un contributo importante soprattutto ai fini della sistemazione delle posizioni assicurative dei lavoratori.

## 9. Il contenzioso

**9.1** L'andamento del contenzioso giudiziario in ambito previdenziale ed assistenziale ha rappresentato per l'Istituto criticità di un qualche rilievo in ragione del numero dei giudizi avviati in rapporto a quelli definiti e, di conseguenza, della giacenza accumulata in ciascun anno.

La tabella 48 espone l'andamento del fenomeno nell'arco temporale 2006-2015.

**Tabella 48 - Andamento contenzioso giudiziario 2006-2015**

	Giudizi avviati	% differenza da anno precedente	Giudizi definiti	% differenza da anno precedente	Giacenza	% differenza da anno precedente
2006	280.075	-0,3	285.039	-32,4	726.383	-0,7
2007	305.532	+9,1	231.991	-18,6	799.924	+10,1
2008	288.882	-5,4	319.769	+37,8	769.037	-3,9
2009	350.334	+21,3	296.412	-7,3	822.959	+7,0
2010	338.952	-3,2	318.471	+7,4	843.436	+2,5
2011	252.148	-25,6	349.595	+9,8	745.971	-11,6
2012	202.820	-19,6	319.397	-8,6	628.910	-15,7
2013	117.421	-42,1	230.476	-27,8	515.854	-18,0
2014	118.815	+1,2	286.962	+24,5	344.628	-33,2
2015	116.999	-1,5	195.769	-31,8	264.294	-23,3

Fonte: Elaborazione da verifiche trimestrali al 31 dicembre 2005-2015

I dati rappresentati nella tabella mostrano, negli esercizi 2009 e 2010, un picco nei giudizi avviati unitamente ad un progressivo tendenziale decremento negli anni successivi, comunque contraddistinti dalla sensibile, minore entità dei giudizi stessi e della giacenza complessiva.

Ad esplicazione di siffatto andamento, deve essere considerato come dal 1° aprile 2007, con il subentro al Ministero dell'economia nelle controversie instaurate da tale data, l'Inps si è visto attribuire piena legittimazione passiva in materia di invalidità civile.

Dal 2007 sino al 2012 il contenzioso intrapreso nel settore in parola si è, pertanto, attestato attorno al 50 per cento sui giudizi avviati e con una incidenza di oltre il 40 per cento sul totale di quelli pendenti.

Andamento che consegue, anche, ad una diversa circostanza che merita essere sottolineata, da ricondurre alla evidenziazione di aree geografiche maggiormente critiche per attivazione di azioni giudiziarie contro l'Istituto e per percentuale di giacenza nelle materie previdenziali, principalmente

nelle prestazioni a sostegno del reddito e nella previdenza agricola (fenomeno, quest'ultimo, concentrato nella regione Puglia e, in particolare, nella provincia di Foggia).

L'aggravarsi delle segnalate criticità, ha condotto l'Istituto ad adottare già nel 2009 linee di intervento finalizzate a contenere il contenzioso sia sul versante amministrativo che su quello giudiziario.

Interventi di cui il Civ, nei propri atti di programmazione, ha ripetutamente segnalato l'esigenza che venissero iscritti in un piano organico che desse evidenza delle misure adottate, dei costi e dei risultati ottenuti.

Pur in assenza dell'auspicato piano, l'Istituto ha fatto fronte alle criticità in argomento, dotandosi di un nuovo assetto territoriale dell'avvocatura basato su un modello organizzativo e funzionale che tiene in considerazione un andamento dei giudizi contraddistinto dalla flessione nelle regioni del nord e dalla crescita in quelle del centro sud.

Le misure introdotte hanno inoltre previsto il ricorso a professionisti esterni all'Istituto per le attività procuratorie di domiciliazione e di sostituzione in udienza degli avvocati dell'Istituto, nonché alla pratica forense presso l'avvocatura Inps.

Nel contesto delineato, il progressivo miglioramento complessivo, quanto alla materia dell'invalidità civile è, comunque, in via principale effetto degli interventi normativi che hanno introdotto l'accertamento tecnico per la verifica preventiva delle condizioni sanitarie legittimanti la pretesa fatta valere (Atpo); hanno configurato l'eventuale successiva fase come giudizio di merito in un unico grado, eliminando il doppio grado di giurisdizione (art. 38, c.1, lett.b, d.l. 6 luglio 2011, n. 98); hanno, infine, attribuito ai funzionari amministrativi dell'Istituto la rappresentanza e difesa in giudizio, con esclusione di quello in Cassazione.

In conseguenza di queste misure, dal biennio 2013-2014 i nuovi giudizi connessi all'invalidità civile sono scesi ben al di sotto del 50 per cento del totale di quelli avviati e la giacenza a meno del 40 per cento di quella complessiva.

Per quanto, poi, attiene al contenzioso previdenziale è da rilevarne il sostanziale miglior andamento per effetto, specialmente, di iniziative straordinarie assunte in via amministrativa nelle sedi critiche, ma anche dell'intervento normativo (art. 38, c.1, lett. a, del citato d.l. n. 98/2011) che ha disposto l'estinzione di diritto dei processi di primo grado in materia previdenziale di valore compreso nei 500 euro.

A complemento dei fenomeni evidenziati, quale specifica della definizione dei procedimenti in parola, la tabella 49 mostra il trend nel decennio 2006-2015 delle sentenze favorevoli all'Istituto rispetto alle sfavorevoli. E' indicato nella voce "altro" il consistente apporto, sulla chiusura dei procedimenti e

conseguentemente sulla giacenza, del riordino degli archivi informatici al fine di avere contezza della reale consistenza e delle tipologie di contenzioso in essere, nonché delle definizioni d'ufficio, sommato alla cessata materia del contendere e alle estinzioni di diritto ex art. 38, c.1, lett.a, del d.l. n. 98/2011. Dalla tabella medesima si evince anche che il rapporto tra le sentenze favorevoli e le sfavorevoli all'Istituto sul numero totale - che rappresenta l'indice della efficacia dell'azione legale - si inverte a partire dal 2009 e si attesta nell'ultimo quinquennio su oltre il 60 per cento di pronunce favorevoli.

**Tabella 49 - Rapporto sentenze favorevoli/sfavorevoli**

	Sentenze favorevoli Inps	% differenza da anno precedente	Sentenze favorevoli parte avversa	% differenza da anno precedente	Altro	% differenza da anno precedente
2006	88.236	-33,5	97.664	-24,4	99.139	-38,0
2007	98.433	+11,6	107.286	+9,9	26.272	-73,5
2008	126.542	+28,6	143.462	+33,7	49.765	+89,4
2009	142.222	+12,4	113.968	-20,6	40.222	-19,2
2010	148.779	+4,6	107.747	-5,5	61.945	+54,0
2011	144.402	-2,9	92.837	-13,8	112.356	+81,4
2012	172.982	+19,8	88.092	-5,1	58.323	-48,1
2013	128.500	-25,7	68.574	-22,2	33.402	-42,7
2014	125.773	-2,1	59.142	-13,8	102.047	+205,5
2015	75.388	-40,1	44.599	-24,6	75.782	-25,7

Fonte: Elaborazione da verifiche trimestrali al 31 dicembre 2005-2015

**9.2** Nel 2015, per le ragioni specificate nel precedente paragrafo, continua a migliorare il contenzioso complessivo, che rimane, però, ancora di un qualche rilievo con riguardo, soprattutto, all'entità dei procedimenti giurisdizionali in tema previdenziale e contributivo, che rappresentano il 78,7 per cento nell'incidenza sul totale dei giudizi pendenti e il 78,2 per cento dei nuovi giudizi.

La tabella 50 evidenzia come il numero dei procedimenti giurisdizionali avviati registri una lieve flessione dell'1,5 per cento, mentre i giudizi definiti presentano una consistente diminuzione del 31,8 per cento e l'andamento delle giacenze è complessivamente migliorato del 23,3 per cento.

Tabella 50 - Procedimenti avviati/definiti

Materia del giudizio	Giacenza al 1.1.2015	Giudizi avviati	Giudizi definiti	Giacenza al 31.12.2015
<b>Previdenziale e contributivo</b>	255.512	91.509	139.104	207.917
Variazione % sull'anno precedente	-18,6	5,0%	-4,5%	-18,6%
<b>Invalità civile</b>	87.552	25.490	56.665	56.377
Variazione % sull'anno precedente	-55,9%	-18,9%	-60,2%	-35,6%
<b>Totale</b>	<b>343.064</b>	<b>116.999</b>	<b>195.769</b>	<b>264.294</b>
Variazione % sull'anno precedente	-33,1%	-1,5%	-31,8%	-23,3%

Fonte: Elaborazione da verifiche trimestrali al 31 dicembre 2014-2015

Questo andamento è dovuto in modo rilevante – anche nell'anno di riferimento - al “riordino degli archivi”, in esito al quale sono stati definiti 48.365 giudizi, fra definizioni d'ufficio e pratiche acquisite erroneamente e/o trasferite (decisivo in tal senso è il contributo delle 10 sedi in cui si concentra il 61,9 per cento dei procedimenti in essere<sup>42</sup>).

In materia non assistenziale resta ingente l'avvio dei nuovi giudizi, in particolare nelle prestazioni a sostegno del reddito (+17,5 per cento), nella previdenza agricola (+20 per cento) e nel contenzioso di varia natura (+34,9 per cento).

Il contrasto ai rapporti di lavoro fittizi in agricoltura ha, infatti, determinato la crescita dei procedimenti giurisdizionali, relativi, rispettivamente, alla iscrizione e cancellazione dagli elenchi dei lavoratori agricoli subordinati (+20 per cento) e agli indebiti connessi ai recuperi attivati in seguito a disconoscimenti dei rapporti di lavoro nel settore in parola (+41,1 per cento).

In merito all'efficacia, gli esiti favorevoli all'Istituto, in rapporto alle sentenze definite, si attestano sul 62,8 per cento, mentre avuto riferimento ai soli giudizi di natura non assistenziale la percentuale si attesta sul 60,1.

Quanto al contenzioso ordinario in materia di invalidità civile, la gestione è stata affidata per il 69,8 per cento agli uffici legali e per il 30,2 per cento ai funzionari amministrativi.

La pesante soccombenza degli anni precedenti al 2011 ha lasciato posto al prevalente riconoscimento delle ragioni dell'Istituto (pari al 46,6 per cento, contro il 21,3 per cento di sentenze sfavorevoli e 32,1 per cento di altre definizioni).

<sup>42</sup> Reggio Calabria, Cosenza, Lecce, Bari, Catania, Roma, Messina, Salerno, Napoli, Foggia.

Con riguardo infine al procedimento tramite Atpo, le nuove domande ammontano a 165.859, in aumento del 4,4 per cento. Di queste, 151.923 riguardano l'invalidità civile, affidate ai funzionari amministrativi, 13.936 afferiscono all'invalidità pensionabile, curate dagli uffici legali. La definizione degli Atpo si è avuta in 120.977 casi con decreto di omologazione in mancanza di contestazioni (+12 per cento) e in 16.062 dichiarazioni di dissenso (+1,7 per cento).

**9.3** Nell'ambito degli interventi a presidio del contenzioso legale avviati nel 2009 rientra, come già detto, il ricorso ad avvocati esterni per incarichi di domiciliazione e sostituzione in udienza.

Dal lato giudiziario sono stati previsti impegni di spesa - in via sperimentale per un periodo di tre anni - per 15 ml in ciascun esercizio, già in sede di prima nota di variazione al bilancio di previsione del 2009.

Tuttavia le difficoltà di avvio delle iniziative programmate hanno comportato uno slittamento al 2011 della sperimentazione, come evidenziato dagli impegni e dalle percentuali di impegno sulle previsioni, indicate nella tabella 51.

L'esito della sperimentazione è stato comunque ritenuto nel complesso positivo e l'intervento è stato riproposto, per il triennio 2014-2016 e con particolare riferimento alle sedi critiche, con l'utilizzo di 1.075 unità di professionisti esterni, a fronte di una spesa complessiva di 6 ml.

**Tabella 51 - Avvocati domiciliatari**

Anno	Previsioni definitive	Totale impegni	Impegno/Previsioni (%)
2009	15.000.000	3.935	0,03
2010	15.000.000	729.236	4,9
2011	15.000.000	1.334.819	8,9
2012	15.008.211	1.541.565	10,3
2013	15.000.000	1.802.202	12,0
2014	2.000.000	1.342.088	67,1
2015	2.000.000	1.753.383	87,7

Fonte: Elaborazione da rendiconti generali 2009-2015

A fronte di ciò deve, comunque, essere ribadito quanto osservato nelle precedenti relazioni circa la necessità - tanto più a fronte di una situazione del contenzioso che sembra rientrare nei limiti

fisiologici – che il descritto intervento non debba tradursi in una permanente esternalizzazione di competenze proprie dell’Istituto e nella compromissione del ruolo dei professionisti legali.

Quanto allo svolgimento della pratica forense presso l’avvocatura dell’Istituto, a fine dicembre 2015 il disciplinare connesso è stato adeguato alla l. 31 dicembre 2012, n. 247 nel termine massimo (12 mesi) e nel rimborso per l’attività svolta (450 euro al mese).

In merito, infine, alla esternalizzazione del patrocinio legale nei giudizi, attivato in via generalizzata in caso di anche potenziale conflitto di interessi con l’avvocatura interna per assicurare una completa indipendenza di giudizio da parte del patrocinante che difende l’Istituto, nel 2015 essa ha riguardato quattro affidamenti per un totale di circa 47.000 euro ad avvocati iscritti nella “Sezione professionisti legali” dell’Albo fornitori pubblicato sul sito internet, secondo i criteri introdotti dall’apposito Regolamento, la cui adozione la Corte aveva da tempo sollecitato.

## 10. I risultati delle singole gestioni

**10.1** L'anno 2015 è caratterizzato dal processo di revisione e consolidamento della normativa in materia di ammortizzatori sociali. In quest'ambito, il d.lgs. n. 148/2015 completa la disciplina dei Fondi di solidarietà bilaterali, già regolati dall'art. 3, della l. n. 92/2012.

E' prevista, in particolare, al fine di garantire l'estensione della platea dei lavoratori tutelati, la costituzione obbligatoria di fondi per tutti i settori che non rientrino nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, afferenti ai datori di lavoro che occupano mediamente più di cinque dipendenti. E' disposta inoltre, l'istituzione del Fondo di integrazione salariale (Fis), subentrante nelle funzioni del precostituito Fondo residuale, che interessa tutti i datori di lavoro - non solo gli esercenti attività imprenditoriale - che occupino sempre mediamente più di cinque dipendenti, appartenenti a settori per i quali non siano stati stipulati accordi volti all'attivazione di un Fondo di solidarietà o un Fondo di solidarietà bilaterale alternativo. E' previsto, infine, un Fondo territoriale intersettoriale delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Il d.lgs. n. 148/2015 ha disposto, altresì, l'adeguamento alle nuove disposizioni dei fondi costituiti a norma della legge "Fornero" entro il 31 dicembre 2015. In mancanza di tale adeguamento, i datori di lavoro che occupano mediamente più di cinque dipendenti è previsto che confluiscono nel nuovo Fondo di integrazione salariale.

Le prestazioni a carico dei fondi di solidarietà bilaterali e bilaterali alternativi consistono, in via principale, nella corresponsione di un assegno ordinario nei casi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per le causali previste dalla normativa in materia di integrazioni salariali ordinarie e straordinarie. Il Fondo di integrazione salariale garantisce, per parte sua, un assegno di solidarietà in favore dei dipendenti di datori di lavoro che stipulano, con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, accordi collettivi aziendali che stabiliscono una riduzione dell'orario di lavoro al fine di evitare o ridurre le eccedenze di personale nel corso della procedura di licenziamento collettivo, o al fine di evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo<sup>43</sup>. Questa prestazione può anche essere assicurata dai fondi di solidarietà bilaterali alternativi per il periodo massimo stabilito dal decreto. Per i periodi di erogazione delle prestazioni di assegno ordinario e assegno di solidarietà, i fondi provvedono a versare alla gestione d'iscrizione del lavoratore interessato la contribuzione correlata alla prestazione.

Per quanto afferisce alle modalità di finanziamento, è disposta la revisione delle aliquote di contribuzione ordinaria prevedendo, per i fondi di solidarietà bilaterale alternativi, una aliquota non

---

<sup>43</sup> Il FIS, inoltre può corrispondere l'assegno ordinario ai lavoratori occupati in aziende con più di 15 dipendenti.



inferiore allo 0,45 per cento della retribuzione imponibile previdenziale e per il Fis allo 0,65 per cento per i datori di lavoro che occupano mediamente più di quindici dipendenti e allo 0,45 per cento per i datori di lavoro che occupano mediamente più di cinque sino a quindici dipendenti.

Con accordi del 25 novembre e del 10 dicembre 2015 i fondi di solidarietà bilaterali alternativi, rispettivamente, dei lavoratori in somministrazione e dell'artigianato si sono adeguati alle disposizioni del d.lgs. n. 148/2015. In tal senso hanno operato anche il Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito del personale delle aziende di trasporto pubblico e il Fondo di solidarietà bilaterale del settore marittimo (Solimare), con accordi integrativi sottoscritti dalle parti istitutive in data 10 dicembre e 30 novembre 2015.

Nel corso del 2016, l'Istituto ha avviato le attività di recupero della contribuzione ordinaria di finanziamento dovuta dai quattro Fondi di solidarietà istituiti ai sensi dell'art. 26 del d.lgs. n. 148/2015. Si tratta del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito del personale delle aziende di trasporto pubblico (decreto interministeriale n. 86985 del 9 gennaio 2015); Fondo di solidarietà bilaterale del settore marittimo – Solimare (decreto n. 90401 dell'8 giugno 2015); Fondo di solidarietà bilaterale del settore dei Gruppi ormeggiatori e barcaioli dei porti italiani (decreto n. 95440 del 18 aprile 2016); Fondo territoriale intersettoriale della Provincia autonoma di Trento (decreto n. 96077 dell'1 giugno 2016).

Per quanto attiene alla gestione dei fondi, essa è demandata ad un Comitato amministratore, composto da esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative e da due funzionari in rappresentanza dei Ministeri vigilanti, a tutela della corretta attuazione delle disposizioni introdotte dal decreto in parola.

In merito, si rileva che nonostante la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto istitutivo, non risulta ancora nominato il Comitato amministratore del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione dei tributi erariali (decreto interministeriale n. 95439 del 18 aprile 2016), in attesa, ragionevolmente, che venga a definizione la disciplina della società Equitalia servizi di riscossione, di cui alla legge di bilancio per il 2017.

**10.2** Nell'esercizio in esame, le risultanze economiche complessive delle gestioni amministrate dell'Inps – nonostante un apporto dello Stato di 103,77 md, con un aumento di 5,33 md sul precedente esercizio - continuano a peggiorare, raggiungendo -16,3 md di euro, a fronte dei -12,48 nel 2014.

Si aggrava, dunque, il margine già fortemente negativo che dal 2012, anche a seguito dell'incorporazione dell'ex Inpdap, si attesta intorno a -12 md, con conseguente contrazione del patrimonio netto che, nell'esercizio in esame, raggiunge livelli di poco inferiori ai 6 md.

Gli aggregati più significativi delle gestioni amministrate evidenziano un aumento delle contribuzioni (+3,32 md) non sufficiente a compensare l'incremento di 4,43 md delle prestazioni istituzionali che incidono negativamente sugli equilibri della quasi totalità delle gestioni.

I due maggiori fondi, Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld) e Inpdap, contribuiscono rispettivamente per -8,8 md e per -4,4 md al risultato generale, rimanendo, invece, sostanzialmente inalterato l'apporto positivo di contenimento del disavanzo dei parasubordinati (7,56 md) e delle prestazioni temporanee (2,69 md).

In particolare, l'analisi aggregata per comparto continua ad evidenziare il favorevole andamento della gestione delle prestazioni temporanee (Gpt), sia in termini economici (in aumento del 20 per cento, da 2,23 md del 2014 a 2,69 md), che patrimoniali. In tal senso i margini economici costantemente positivi della gestione hanno contribuito a determinare un patrimonio netto di 188,41 md, riuscendo così a compensare il pesante passivo del fondo lavoratori dipendenti comprensivo delle gestioni separate (-138,96 md).

Il Fpld - pur continuando a risentire dei risultati dei fondi sostitutivi - trasporti, elettrici, telefonici ed Inpdai (quest'ultimi con un patrimonio negativo di 90,82 md), strutturalmente in dissesto in quanto privi di fonti di alimentazione - mantiene, al netto di quest'ultime un disavanzo patrimoniale pari a 48,1 md.

Nel comparto del lavoro autonomo emerge il ruolo riequilibratore della gestione separata (parasubordinati) che, con 7,56 md di risultato economico, riesce, in parte, a bilanciare i disavanzi dei coltivatori diretti (3,9 md), degli artigiani (6,51 md) e dei commercianti (2,7 md).

La gestione speciale di previdenza del soppresso Inpdap, che rappresenta la seconda gestione per dimensione dei valori economici interessati, continua a presentare risultati negativi per 4,43 md, comunque inferiori ai -7,1 md del 2012, anno dell'incorporazione nell'Istituto.

In definitiva, è da rilevare come le stesse risultanze patrimoniali generali, beneficiano, come nei precedenti esercizi, dei risultati della gestione dei parasubordinati e delle prestazioni temporanee i cui valori contribuiscono ad un patrimonio netto positivo (5,87 md di euro), anche se prossimo all'annullamento ove si consideri il susseguirsi di risultati economici negativi che si attestano su valori stabilmente superiori ai 10 md di euro.

Le gestioni citate, d'altro canto, mantengono un ruolo centrale non solo per la tenuta degli equilibri generali, ma anche per lo stesso tendenziale equilibrio finanziario delle gestioni deficitarie, attraverso

un meccanismo di prestiti interni. A tale riguardo va ricordato come la provvista fornita dalla Gpt al Fpld non comporti effetti economici in quanto infruttifera. Per contro, i prestiti delle gestioni in attivo producono interessi al tasso legale, che costituiscono, soprattutto per la gestione parasubordinati, una importante voce di ricavo.

Nell'esposizione del quadro generale, registrano dissesti ormai strutturali, il fondo dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere, il fondo clero (con un disavanzo patrimoniale netto superiore ai 2 md) mentre per altri fondi i relativi oneri sono quasi esclusivamente a carico del bilancio dello Stato. Tra questi ultimi rilevano il fondo dei trattamenti pensionistici integrativi a favore degli enti disciolti, del personale enti portuali di Genova e Trieste, dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, che a fronte di 4,82 md di euro di costi per pensioni ricevono 4,07 md di euro di trasferimenti statali.

La tabella 52 espone l'andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'Istituto.

Tabella 52 - Risultati economico-patrimoniali delle singole gestioni

(dati in milioni)

GESTIONI	Risultato economico di esercizio			Situazione patrimoniale netta al 31 dicembre		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Comparto dei lavoratori dipendenti:	- 2.042	- 5.147	- 6.089	58.686	53.538	47.450
Fondo pensioni lavoratori dipendenti (comprensivo degli ex Fondi trasporti, elettrici, telefonici e INPDAI)	-3.739	-7.378	- 8.776	-122.810	- 130.188	-138.963
Gestione prestazioni temporanee GPT	1.697	2.231	2.687	181.495	183.726	186.413
Comparto dei lavoratori autonomi:	-4.741	-3.885	-5.548	- 30.667	-34.551	-40.099
Gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni	-5.156	- 4.209	-3.897	-75.809	- 80.018	-83.915
Gestione dei contributi e delle prestazioni degli artigiani	-6.486	- 5.748	-6.510	-43.831	- 49.579	-56.089
Gestione dei contributi e delle prestazioni commercianti	-1.693	- 1.574	-2.697	-56	- 1.630	-4.327
Parasubordinati	8.594	7.646	7.556	89.029	96.676	104.232
Gestioni pensionistiche esclusive dell'AGO	- 5.923	-3.193	-4.428	- 23.317	-4.812	-5.740
Gestione speciale di previdenza dell'amministrazione pubblica (Inpdap)	-5.923	- 3.193	-4.428	-23.317	- 4.812	-5.740
Fondi di previdenza sostitutivi dell'AGO	- 44	-145	-266	4.973	4.828	4.560
Fondo previdenza imposte di consumo	0	0	0	0	0	0
Fondo previdenza personale di volo	-101	- 180	-132	-281	- 461	-594
Fondo spedizionieri doganali (dal 1.1.1998)	0	0	0	13	13	13
Fondo speciale ferrovie Stato s.p.a. (dal 1.4.2000)	0	0	0	1	1	1
Fondo speciale di previdenza per gli sportivi	0	0	0	0	0	0
Gestione speciale lavoratori dello spettacolo	366	208	127	3.736	3.945	4.071
Fondo speciale per il personale delle Poste italiane s.p.a.	-309	-173	-261	1.504	1.331	1.069
Fondi e Gestioni speciali integrativi dell'AGO	21	3	-83	508	511	428
Gestione speciale minatori	-24	-17	-14	-562	- 579	-593
Fondo previdenza gasisti	-1	-6	-5	143	137	131
Fondo previdenza esattoriali	46	26	-64	927	953	890
Gestione speciale dipendenti Enti disciolti	0	0	0	0	0	0
Fondo di previdenza personale porti GE/TS	0	0	0	0	0	0
Altri Fondi e Gestioni	- 118	- 119	117	- 1.196	-1.160	-771
Fondo previdenza clero	-98	-72	-62	-2.085	-2.157	-2.219
Fondo previdenza iscrizioni collettive	3	0	0	13	13	13
Fondo erogazione trattamenti previdenziali vari	-4	-2	-1	-138	-140	-142
Fondo solidarietà sostegno del reddito pers. imp. del credito	-31	-94	-1	202	109	108
Fondo solidarietà sostegno del reddito pers. imprese del credito cooperativo	0	- 6	6	63	56	62
Fondo solidarietà sostegno del reddito pers. Monopoli di Stato	0	-1	0	1	0	0
Fondo concorso agli oneri contr. per la copertura assicurativa prev.le dei periodi non coperti da contribuzione d.lgs. n. 564/96 e l. n. 335/1995	21	17	15	288	304	320
Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione professionale personale fondo di previdenza esattoriali	-58	-56	49	104	48	97
Fondo speciale per il sostegno del reddito, dell'occup. e della riconv. e riqualif. professionale del personale del trasporto aereo	49	79	85	332	411	496
Fondo speciale per il sostegno del reddito, dell'occup. e della riconv. e riqualif. professionale del personale di Poste italiane s.p.a.	0	22	19	27	49	68
Fondo di solidarietà personale dip. da imprese ass.	0	- 3	17	7	3	21
Fondo di solidarietà residuale	0	0	0	0	166	426
Altri Fondi, Gestioni minori	0	-3	-10	-9	- 12	-21
<b>Totale gestioni previdenziali</b>	<b>-12.846</b>	<b>-12.486</b>	<b>-16.297</b>	<b>8.987</b>	<b>18.366</b>	<b>5.828</b>
Gestione provvisoria ex SCAU	0	1	0	41	42	41
G.I.A.S. e Gestione erog. prestazioni invalidi civili	0	0	0	0	0	0
<b>Totale complessivo</b>	<b>-12.846</b>	<b>-12.485</b>	<b>-16.297</b>	<b>9.028</b>	<b>18.407</b>	<b>5.870</b>

Fonte: INPS - Relazione collegio dei sindaci rendiconto 2015

**10.3** Componente principale del comparto lavoro dipendente, il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld) - rappresenta, per entità economica il maggiore destinatario di contributi ed erogatore di prestazioni dell'intero sistema previdenziale, contribuendo in modo decisivo all'andamento finanziario generale.

Il Fondo – che trova la disciplina primaria nella l. n. 88/1989 - si compone di una contabilità ordinaria afferente ai principali settori produttivi (industria, artigianato, agricoltura, credito, commercio-terziario, addetti ai servizi domestici e familiari) e di quattro contabilità separate (elettrici, telefonici, trasporti ed Inpdai), confluite nel Fpld a seguito di una situazione di dissesto derivante dalla diminuzione delle entrate e dal concomitante aumento delle prestazioni erogate.

Situazione di crisi, protrattasi negli anni successivi alla incorporazione nel Fpld, tenuto conto che le gestioni incassano contribuzioni proprie in via solo residuale, con conseguenti perdite economiche crescenti che incidono sulle risultanze complessive generali, come esposto nella tabella 53.

**Tabella 53 - Risultati economici contabilità separate Fpld**

*(dati in milioni)*

Fondo	2011	2012	2013	2014	2015
Trasporti	-1.085	-1.049	-1.222	-1.017	-1.064
Elettrici	-1.877	-1.945	-1.948	-1.983	-1.921
Telefonici	-1.151	-1.171	-1.230	-1.093	-1.313
Inpdai	-3.639	-3.786	-3.812	-3.771	-3.921
<b>Totale</b>	<b>-7.725</b>	<b>-7.951</b>	<b>-8.212</b>	<b>-7.864</b>	<b>-8.218</b>

Fonte: INPS – rendiconto 2015

L'ultimo quinquennio è contraddistinto, dunque, da una stabilizzazione dei disavanzi economici complessivi su circa 8 md di euro - con oscillazioni contenute in circa 0,5 md – e un trend negativo per i telefonici e, in particolare, per l'Inpdai, le cui perdite di esercizio raggiungono i 3,9 md. Le risultanze negative emergono in modo particolare dal rapporto pensioni/iscritti, che supera l'indice del 3,2 per gli elettrici e si attesta intorno al 4,2 per la gestione degli ex dirigenti.

Ai margini negativi dei fondi in parola, si aggiunge la difficoltà della contabilità ordinaria del Fpld a garantire valori economici positivi per conseguire un recupero del disavanzo patrimoniale. A fronte dei 4,7 md di utile del 2013, il risultato di esercizio del 2015, pari a -0,56 md, ha, infatti, interrotto la lenta riduzione del deficit patrimoniale, che torna a crescere passando dai -47,59 md del 2014 ai -48,14 md.

Il Fpld, al lordo delle quattro contabilità speciali, chiude il 2015 con una perdita di 8,77 md (- 7,38 md nel 2014), con un peggioramento ulteriore del saldo patrimoniale, ormai prossimo ai -140 md.

La costante difficoltà gestionale del Fondo ha comportato un ricorso crescente alla solidarietà di comparto, con l'utilizzazione degli avanzi economici della Gpt, corrisposti, come già detto, a titolo non oneroso, ex art. 21 della l. n. 88/1989.

Per l'effetto, dal lato patrimoniale si registra un debito del Fpld verso la Gpt per 138,46 md e una esposizione verso lo Stato per anticipazioni alle gestioni previdenziali di 28,76 md. Tra le poste dell'attivo unici aggregati rilevanti sono le immobilizzazioni materiali per 1,05 md e i crediti contributivi netti per 15,94 md.

Pur a fronte ad un margine contributi/prestazioni, al netto della quota assistenziale, che mostra segni di miglioramento (da -16,49 a -13,06 md), il risultato economico negativo del Fpld continua ad essere condizionato dal notevole accantonamento al fondo svalutazione crediti, che fa registrare un incremento di 4,6 md di euro (da 2,37 md del 2014 a 6,97 md).

Nel Fpld continua, comunque, a persistere un rilevante deficit pensionistico. I 13,06 md di margine negativo sono riferibili per 4,73 md al fondo in senso stretto e per 8,33 md ai fondi speciali, con un rapporto tra pensioni ed iscritti pari a 1,93 per le evidenze separate e 0,65 per il fondo ristretto dove - eccetto che per i trasporti - confluiscano tutte le nuove iscrizioni.

La gestione del Fpld registra, infatti, dopo un triennio di riduzioni, un aumento degli iscritti da 12.950.310 a 13.671.770 e la diminuzione del numero delle pensioni (da 9.113.540 del 2014 a 8.951.599 del 2015), con una correlata riduzione delle prestazioni istituzionali (da 112,15 md del 2014 a 111,66 md), sempre integrate da una crescente quota assistenziale a carico dello Stato (da 24,89 a 27,18 md). In considerazione delle criticità evidenziate, la Corte ribadisce l'invito ad un monitoraggio continuo delle dinamiche sia delle contabilità separate sia del Fondo, da attuarsi attraverso periodiche verifiche attuariali, e raccomanda che venga posta particolare attenzione agli aspetti afferenti alla dinamica delle entrate contributive.

Per quanto attiene alle spese di amministrazione, sembra, infine, consolidarsi l'andamento in diminuzione registrato già dal 2013, con oneri che passano da 1,20 md del 2014 a 1,12 md.

**10.4** Nel comparto del lavoro dipendente privato è ricompresa la Gestione delle prestazioni temporanee (Gpt), che consolida il trend di crescita economico, con un risultato di 2,69 md, a fronte dei 2,23 del 2014.

L'incremento, prossimo a 0,5 md, è riconducibile ai minori ratei finali per prestazioni istituzionali per 0,86 md e ai minori oneri per trasferimenti passivi per 0,51 md. Queste variazioni positive compensano l'aumento degli accantonamenti al fondo di svalutazione crediti contributivi per oltre 0,54 md, e la diminuzione degli interessi per anticipazioni alle gestioni deficitarie (Fpld escluso) pari

0,27 md. A ciò si aggiunge una flessione di 0,21 md di trasferimenti dalla Gias e la quasi totale compensazione delle variazioni tra entrate contributive e prestazioni.

In particolare, le entrate contributive, pari a 20,14 md, aumentano di 0,17 md; le prestazioni erogate crescono di 0,22 md (da 14,84 md del 2014 a 15,06 md) e i trasferimenti passivi verso il Fpld diminuiscono da 5,53 a 5,02 md, di cui 2,76 md per la copertura figurativa dei periodi di Aspi e 0,95 md correlate al godimento della Naspi da parte di lavoratori non agricoli.

La gestione è contraddistinta da un netto patrimoniale di 186,41 md e, dal lato dell'attivo, da crediti infruttiferi verso il Fpld per 138,46 md, concessi in applicazione della solidarietà di comparto. I crediti verso le altre gestioni deficitarie, pari a 45,66 md, hanno prodotto 0,27 md di interessi attivi. Con riferimento alle spese di amministrazione, il valore iscritto si attesta su 0,5 md, con una diminuzione di 32 ml imputabile alla riduzione delle spese di personale e per i servizi informatici, che incidono sui costi di gestione per circa 2,5 punti in termini di percentuali, comunque, in evidente miglioramento rispetto al 2008, quando l'analogo rapporto era del 15 per cento.

**10.5** Nel comparto del lavoro autonomo la Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (Cdem) mostra nel 2015 un miglioramento del risultato d'esercizio che passa dai -4,21 md del 2014 ai -3,9 md del 2015; concorre alla riduzione del deficit, la diminuzione degli interessi passivi corrisposti alle gestioni attive (-368 ml di euro) e la differenza positiva delle variazioni tra contributi accertati e prestazioni erogate, fattori questi che sovrappongono l'aumento della quota di accantonamento al fondo svalutazione crediti, per + 109 ml.

Nel complesso le entrate contributive superano 1,1 md, mentre gli apporti statali sono pari a 82 ml con una riduzione di 10 ml sul precedente esercizio.

Le pensioni erogate diminuiscono, invece, di 16 ml attestandosi su un costo di 4,43 md, mentre aumenta la quota a carico dello Stato da 2,33 md del 2014 a 2,45 md, di cui 1,83 md per quota parte di mensilità erogata ex art. 37, c. 7, lett. c, della l. n. 88/89.

Il patrimonio netto si attesta nel 2015, su -83,92 md del 2015 (80,02 md nel 2014), con una esposizione debitoria verso le altre gestioni di 84,61 md. L'attivo espone un saldo contabile per crediti contributivi netti di soli 0,59 md, quale conseguenza dell'applicazione di elevati tassi di svalutazione, per effetto di ormai croniche difficoltà nel recupero dei crediti.

La gestione, in definitiva, è contraddistinta da perduranti difficoltà che incidono sull'andamento gestionale, conseguenza di un esiguo imponibile contributivo; delle aliquote contributive agevolate; della costante diminuzione del numero di iscritti che passa dai 453.108 del 2014 a 448.409. Influiscono ulteriormente su questo andamento la crescita dei rapporti tra pensioni/iscritti (da 2,65



a 2,66), e tra prestazioni/contributi, indice che si conferma nel 2015 essere pari a 3,8, dopo il picco di 4,3 raggiunto nel 2012.

Sulle dinamiche in riferimento andranno nel prosieguo valutati gli effetti derivanti dal d.l. n. 201/2011 che ha inciso sui requisiti per l'accesso alla pensione degli autonomi e incrementato le aliquote contributive per il periodo 2012 – 2018.

**10.6** La Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani realizza nel 2015 un risultato economico negativo per 6,51 md (-0,76 md rispetto al 2014) e risente del sensibile grado di svalutazione dei crediti contributivi (da - 0,83 md del 2014 a 1,87 md del 2015) in uno con la riduzione dei contributi accertati (-31 ml) e con l'aumento della spesa per pensioni per 108 ml.

Il contributo dello Stato per la copertura delle prestazioni istituzionali è aumentato di 0,24 md, passando da 1,92 md del 2014 a 2,16 md, dei quali 1,09 md riferibili alla quota parte mensilità di pensione erogata ex art. 37, c. 3, l. c, della l. n. 88/1989.

Continua l'andamento in diminuzione del numero degli iscritti che passano dai 1.736.086 del 2014, ai 1.688.692 del 2015, mentre le pensioni erogate crescono dalle 1.645.881 del 2014, alle 1.661.182 dell'anno di riferimento.

Il patrimonio netto è ancora in diminuzione e si attesta su - 56,09 md, a fronte dei - 49,58 del 2014.

**10.7** La Gestione dei contributi e delle prestazioni dei commercianti – che presenta il maggior numero di iscritti del comparto lavoratori autonomi – evidenzia una crescita del deficit economico per 1,12 md (da -1,57 md del 2014 a -2,7 md), dopo che nel biennio 2013/2014 si era registrato un andamento in sostanziale stabilità. Il peggioramento è ascrivibile esclusivamente alla consistenza dell'accantonamento al fondo svalutazione crediti, con un aumento di 1,33 md (pari a +118 per cento), fronte di una crescita pressoché parallela di entrate contributive e prestazioni con effetti neutrali sul conto economico.

Un'analisi di maggior dettaglio vede i contributi accertati pari a 10,26 md, mentre il flusso economico per le pensioni è pari a 9,88 md, con un incremento della quota a carico della Gias che passa da 1,25 a 1,36 md. Pur non registrandosi livelli di disavanzo economico come nelle gestione artigiani e Cdc, il fondo non riesce più a tornare su un valore patrimoniale positivo, chiudendo il 2015 in negativo per 4,33 md (-1,63 md nel 2014).

Sempre dal lato patrimoniale è da evidenziare l'elevato tasso di svalutazione applicato sui crediti contributivi netti pari a 2,47 md.